

Ferdinando Patat – Nota biografica

Ferdinando Patat nasce a Udine nel 1966. Dopo la maturità scientifica si laurea a pieni voti in Astronomia presso l'Università di Padova con una tesi sperimentale sulle Supernovae svolta all'Osservatorio Astrofisico di Asiago. Dopo aver vinto una borsa di studio presso i quartieri generali dell'Organizzazione Europea per la Ricerca Astronomica (ESO) con sede in Germania, nel 1996 consegue il titolo di Dottore di Ricerca, a conclusione dell'attività di ricerca condotta sotto la guida del prof. John Danziger. In seguito vince una post-doctoral fellowship presso l'Osservatorio Europeo Australe in Cile, dove lavora come instrument scientist al telescopio da 3.6 metri di Cerro La Silla.

Nel 2000 si trasferisce di nuovo ai quartieri generali di ESO in Germania, dove entra a far parte dello staff internazionale prima come astronomo associato, e in seguito come astronomo ordinario nel Gruppo di Supporto del Very Large Telescope (VLT). Dal 2011 dirige l'Ufficio dei Programmi osservativi di ESO, che coordina la selezione dei progetti scientifici e l'allocatione del tempo al VLT.

Patat ha lavorato con i maggiori esperti mondiali sulle Supernovae, in Europa, Stati Uniti, Russia, Australia e Giappone, dove ha tenuto lezioni e seminari.

Nel corso della sua carriera ha condotto la sua attività di ricerca utilizzando i più grandi telescopi della terra, affermandosi a livello internazionale nel campo delle Supernovae, dei loro progenitori e della geometria delle esplosioni termonucleari.

Patat ha al suo attivo oltre un centinaio di pubblicazioni su riviste specialistiche di astronomia e astrofisica, con oltre diecimila citazioni. È autore e co-autore di diversi articoli scientifici sulle prestigiose riviste *Science* e *Nature*. La più recente riguarda l'osservazione della controparte ottica della sorgente di onde gravitazionali scoperta lo scorso agosto da Ligo-Virgo.

Si occupa principalmente di Supernovae nell'universo locale, della natura delle stelle che le generano e dei meccanismi che conducono alla loro esplosione. Durante la sua carriera ha effettuato studi di fotometria, spettroscopia a bassa ed alta risoluzione ottica e nel vicino infra-rosso, polarimetria e spettro-polarimetria. Ho condotto ricerche nel campo della fisica dell'alta atmosfera in connessione con le osservazioni astronomiche da terra. Ha inoltre seguito una dozzina di studenti di dottorato che hanno proseguito con successo l'attività di ricerca.

Membro dell'Unione Astronomica Internazionale, fa parte della commissione per la salvaguardia dei siti astronomici, delle commissioni "Stelle e Fisica Stellare", "Materia Interstellare e Universo Locale", "Stelle Variabili" e del Working Group sulle Supernovae.

Alla ricerca affianca un'intensa attività divulgativa, tenendo ogni anno numerose conferenze pubbliche e lezioni nelle scuole superiori. Figlio dello scultore Giovanni d'Artegna, ha mantenuto sempre viva la passione per l'arte, in particolare per la musica. Nel 2008, assieme a Glauco Venier e Massimo Somaglino ha messo in scena *l'Ombra della Terra*, che propone un'originale contaminazione fra musica, teatro e scienza. Ha partecipato a svariati eventi pubblici, l'ultimo dei quali con il Teatro Incerto ai Colonos di Villacaccia, nel contesto di *Avostanis*. Repubblica TV gli ha dedicato un servizio nella serie *Italiani Fuori*.¹

ESO è un'organizzazione inter-governativa di scienza e tecnologia ed è finanziato da quindici stati membri. È il più grande istituto al mondo per la ricerca astronomica da terra e dà lavoro a circa settecento dipendenti altamente specializzati, che includono astronomi, ingegneri e sviluppatori di software.

Attua un ambizioso programma che si concentra sulla progettazione, costruzione e gestione di potenti strutture osservative da terra che favoriscano importanti scoperte scientifiche nel campo dell'astronomia.

¹ <http://video.repubblica.it/rubriche/italiani-fuori/italiani-fuori-nando-l-astronomo-alla-fine-del-mondo/169503/167982>

